Settimanale
12-04-2026
Pagina 3
Foglio 1

Sellerio

ALIAS DOMENICA

www.ecostampa.it

«E NON È SUBITO SERA», DA SELLERIO

Leopoli- Vienna-Russia-Ddr, le cinque vite di Jenny Erpenbeck

Nel suo romanzo, datato 2012, la scrittrice berlinese compie un esperimento combinatorio in cui immagina diverse vite per la medesima donna

di ROBERTA ASCARELLI

Nei romanzi di Jenny Erpenbeck il tempo non procede in linea retta: si accumula, si interrompe, si riapre in un ventaglio di vite possibili e subito spezzate. *Già in Visita* (2008) una casa sul lago resta testimone muta di dodici esistenze che si susseguono per un secolo senza lasciare traccia, travolte dalla Storia. In *Voci del verbo andare* (2015) la stessa precarietà ritorna nelle esistenze sospese di alcuni rifugiati africani a Berlino. È proprio questa poetica della fragilità – vite sempre esposte a una deviazione minima che può cambiarle o distruggerle per sempre – a trovare la sua espressione più radicale in **E non è subito sera**, romanzo riproposto ora da Sellerio a quattordici anni dalla prima edizione Feltrinelli (sempre nella impeccabile traduzione di Ada Vigliani, pp. 361, € 16,00): un esperimento combinatorio che immagina cinque vite diverse per una stessa donna, tutte interrotte dalla morte, e tutte rilanciate nel racconto da un piccolo scarto – una finestra aperta, un incontro mancato, un fascicolo spostato su una pila diversa.

Dalla Polonia a Vienna a Berlino

Il dispositivo della narrazione è insieme semplice e vertiginoso. Partendo da una bambina di pochi mesi, nata in Galizia da madre ebrea e padre cristiano, che muore nel sonno in una notte d'inverno, Erpenbeck riavvolge più volte il nastro della sua vita, per farlo ripartire in situazioni sempre diverse: sarà allora una giovane donna affamata e dolente nella Vienna del primo dopoguerra, una comunista fuggita dalla Germania hitleriana che a Mosca cerca di sopravvivere alle purghe staliniane, una scrittrice celebrata nella Ddr, infine un'anziana, pacificata signora che muore a Berlino cadendo banalmente dalle scale. Attraverso i frammenti di questa biografia che si incaglia tante volte nel nulla, Erpenbeck disegna un affresco funereo del Novecento, campo minato in cui si vive e si muore solo per caso. Le scelte, che pure esistono – sposarsi, partire, aderire al comunismo, diventare scrittrice – vengono travolte da eventi fortuiti o da una oscura, dilagante violenza. Pogrom, antisemitismo, totalitarismo e miseria perseguitano i personaggi, soprattutto le donne, che vagano tra traumi e amnesie. Molti di loro non hanno neppure un nome, sono solo un ruolo: madre, figlia, nonna, marito, figlio, in una catena familiare fatta soprattutto di silenzi.

In filigrana, Hedda Zinner

Nel primo tratto, la nonna nasconde alla figlia la morte del padre, trucidato in un pogrom; la protagonista, giunta alla sua terza vita, tace la verità sul marito scomparso nelle purghe staliniane; non si parla, non ci si ribella, solo la paura si trascina tra le generazioni come alcuni oggetti – una panchina, la pendola, le opere complete di Goethe – che è difficile dar via, impossibile conservare.

A riannodare i tanti percorsi, ci sono i riferimenti evidenti alla biografia di una donna, vissuta in quegli stessi anni e in quegli stessi luoghi; è Hedda Zinner, la nonna paterna di Jenny Erpenbeck: nata a Leopoli, approdata a Vienna, fuggita in Russia nel 1930, tornata dopo la guerra nella Repubblica Democratica Tedesca come scrittrice impegnata di discreto successo e, infine, negli ultimi anni, cittadina della 'nuova' Germania alla caduta del muro.

In questo «panottico del XX secolo», una «grande sinfonia» – l'ha definita la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» – l'autrice articola un'indagine profonda su tempo, memoria, storia: ogni esistenza è un'interruzione, ogni morte un punto fermo provvisorio. I confini tra reale e irreale diventano fluidi e la vita appare, nel suo corso, come aperta, non pianificabile, e certamente non predestinata. E, nel momento in cui il libro si chiude, il lettore si accorge che non tutte le vite sono state immaginate: sospese, si proiettano su un intero universo di esistenze possibili. Ed è proprio lì, nel silenzio che segue l'ultima pagina, che viene da chiedersi: quante altre vite avremmo potuto vivere, se solo una finestra fosse rimasta aperta un minuto di più?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE